

APPUNTI: Arcipelago Web, David Weinberger

Internet è una **rivoluzione** e il suo impatto è già evidente sui mercati globali e sulla cultura aziendale.

Ma questo non è che l'inizio:

David Weinberg, autore di questo saggio e coautore del *Clustrain Manifesto* mostra che

il tipo di comunicazione creato dal Web è destinato a trasformare non solo le istituzioni sociali, ma anche le nozioni di base della nostra cultura e delle nostre relazioni:

- lo spazio,
- il tempo,
- la coscienza di sé,
- la conoscenza della realtà stessa.

La Rete è un **mondo innaturale**, costruito da noi stessi per noi stessi, con regole proprie, a volte addirittura in aperto contrasto con quelle del mondo reale.

- **Non è controllabile;**
- **non fornisce informazioni inequivocabilmente scientifiche;**
- **ospita chiunque, senza badare a titolo "accademici",**
- **non è condizionato in nessun modo da limiti geografici e fisici.**

Privilegiando la **spontaneità**, i rapporti scelti in base agli **interessi** e non ai legami spazio-temporali, la **fallibilità** e il **fascino dell'opinione**, anche la nostra socialità cambia profondamente.

L'esperienza che facciamo su Internet **ci permette di vedere i veri tratti della nostra natura** e quelli, invece, **che apparivano autentici soltanto perché rispondenti a un mondo che era, fino a ieri, l'unico disponibile.**

Un'interpretazione profondamente innovativa della Rete e dei principi della comunicazione non globalizzata.

UN MONDO NUOVO

Mondi nuovi creano persone nuove e il Web lo sta facendo

Espressione della nostra socialità è modificata dalla Rete

Insolita normalità del Web: i diari online (**Weblog**) che inoltre rappresentano una sorta di "ossimoro" in quanto "diari pubblici"

Biblioteca dell'istante: quello che ogni momento si muove in Internet, ossia 5-10 GB equivalenti a 10/30 mila libri

Domanda fondamentale: il Web ci rende più o meno sociali?

Biblioteca Universale: il Web è la più vasta raccolta di scritti e opere dell'uomo di tutta la storia dell'umanità

SPAZIO

Documenti nel Web sono luoghi del Web: rivoluzione che la Rete porta nel mondo dei documenti, non più usabili come quelli cartacei ma visitabili come **luoghi** del Web, entriamo in essi, viaggiamo attraverso essi.

Heim Michael autore di testi sull'impatto filosofico del computer e della tecnologia della Rete

Poetica dello spazio è quella che ci racconta il filosofo francese Gaston Bachelard, facendoci capire le emozioni evocate da oggetti e luoghi del tutto ordinari

Vicinanza nel Web determinata dall'interesse (Link)

Luoghi **senza** spazio: per permettere il movimento il Web, invece dello spazio, usa link ipertestuali. Dato che in tutte le nostre

esperienze del mondo reale luogo e spazio sono sempre stati inscindibili, pensiamo che anche il Web debba possedere le caratteristiche dello spazio reale. Ecco perché è facile perdere di vista che l'elemento unificante del Web non è un solido terreno roccioso, ma **la passione collettiva del mondo**.

TEMPO

Il **Tempo** nel Web: veloce, "**l'Internet Time**" risulta sette volte più veloce di quello del mondo reale, il **Controllo** sul nostro tempo. Il tempo del Web è fatto di **stringhe** che incanalano il suo flusso in correnti di significato: alcune come quelle delle **chat** o delle **e-mail** legano i messaggi rispetto ad un certo arco temporale, altre i **link** legano i luoghi del Web.

I **nostri interessi fanno il tempo del Web**: le stringhe che lo formano ci sono perché noi le abbiamo create; e le abbiamo create perché i nostri interessi ci hanno indotti a entrare in una discussione su un certo argomento o a inseguire quel determinato link da un sito all'altro.

Distrazione da Web: malgrado che aumentino progressivamente le informazioni in esso contenute e quindi il suo valore, aumenta nello stesso modo la sua labilità perché con sempre più cose da vedere, siti da visitare, immagini da scaricare aumenta in maniera esponenziale anche la distrazione. Il problema è capire se la natura ipertestuale del Web che sembra favorire la distrazione possa causare un indebolimento delle nostre capacità cognitive o se invece le nostre capacità abbiano finalmente trovato l'ambiente e gli strumenti per manifestarsi compiutamente. Forse **l'esperienza del tempo sul Web** non è una costruzione artificiale della Rete ma l'opportunità per i nostri interessi di dispiegarsi secondo un ritmo a loro più congeniale.

PERFEZIONE

Imperfezione vincente: come ha detto Tim Berners-Lee, l'inventore del Web, "la rete, come noi umani, avrà sempre qualcosa che non funziona..." L'imperfezione del Web non è

una carenza temporanea. E' una decisione progettuale. Nasce direttamente dal fatto che il Web non è gestito né controllato centralmente, sicché può crescere rapidamente e ospitare innovazioni di ogni genere. Chi ha progettato il Web ha confrontato i vantaggi della perfezione con quelli della crescita e dalla creatività, e la perfezione ha perso. Il Web è difettoso per scelta deliberata.

Riflesso dell'imperfezione umana: la forza del Web nasce dal fatto che raccoglie tanti punti di vista quante le persone che li espongono, e tanti modi di comunicare quante sono le pagine del Web. Non è soltanto uno strumento d'automazione o una risorsa informativa, bensì qualcosa di molto più interessante. E' una piacevole oasi nel deserto del perfezionismo imposto a gran parte della nostra vita reale.

INTERAZIONE SOCIALE

Interessi comuni: sono ciò che rende gli umani sociali e sono i gruppi e non l'individuo isolati che producono la società, la cultura ecc.

Nuovo spazio sociale: il Web, uno nuovo spazio pubblico, condiviso privo di una geografia, di una superficie, di uno spazio contenitore preesistente al suo popolamento. Il Web è quello spazio che noi stessi scegliamo di costruire, ampliare, abitare. In esso formiamo gruppi perché i nostri interessi individuali sono per forza sociali se no non sarebbero. Le regole di base sono però diverse dal mondo reale per la semplice ragione che il Web non possiede una "base". Sul Web **ogni persona è presente soltanto nella misura in cui vi ha fatto ingresso come incarnazione unica ed irripetibile dei propri interessi.**

CONOSCENZA

Conoscenza corporea nell'incorporeo Web: il Web è un mondo di scrittura. I 300 milioni di persone che lo popolano sono i suoi autori. La conoscenza cui vale la pena di prestare attenzione nasce dalla corporeità, giacché solo il corpo può

manifestare un'attenzione appassionata, non una voce senza vita un programma per computer, e solo le creature corporee, dotate di cervello, tendini, carne e pelle possono scrivere verità in modo che valga la pena di leggere. L'incorporeo Web è pervaso di sapere corporeo che può originare soltanto da persone brillanti, sagge, cocciutamente fedeli alle proprie convinzioni, portatrici di affascinanti opinioni sbagliate

MATERIA

Parole, materia del Web: la Rete è un luogo sociale. E' costruita, pagina dopo pagina, da persone sole o un gruppo allo scopo di far leggere qualcosa agli altri. E' un'espressione di punti di vista divergenti quanto lo sono gli esseri umani. Nella quasi totalità dei casi ciò che viene scritto riflette esplicitamente o implicitamente una visione del mondo, sicché possiamo dire che il **Web sia uno specchio del mondo con milioni di sfaccettature**. Ogni pagina viene creata perché a qualcuno sta a cuore qualcosa.

Passione, materia del Web: la differenza tra il mondo reale e il Web sta nell'assenza e presenza di **passione**. Il mondo reale è quella cosa che sentiamo separata da noi: cose che esistono indipendentemente dal mondo e dalla passione con cui noi ci rapportiamo ad esse. Invece la **Rete è un luogo sociale** che noi esseri umani abbiamo **costruito volontariamente a partire dalle nostre passioni** per mostrare agli altri come il mondo appare agli occhi di ciascuno. Sta in questa differenza il motivo per cui il Web sta avendo sulla nostra cultura un impatto non confrontabile con quello di qualsiasi altra tecnologia moderna.

Socialità, la materia del Web: sul Web ci sono soltanto passione, parole e la presenza di altri in un intrico inestricabile di interrelazioni in continuo svolgimento. Queste connessioni ci legano gli uni agli altri in un'integrazione che è superiore alla somma dei singoli individui che la compongono e costituisce la vera "materia" del Web. In questo senso la Rete ci restituisce la verità della nostra vita quotidiana, la sua vera ricchezza ben diversa dalla visione approssimativa che solitamente ne abbiamo. Per questo una tecnologia così dirompente, un

mondo così bizzarro come il Web, ci appare così familiare e gradita perché ci restituiscono la nostra vera immagine mentale che è altra cosa rispetto alla sbiadita immagine reale che quotidianamente indossiamo.

Forza di un'idea: gli effetti più profondi il Web li avrà in quanto **idea**. E le idee non esplodono, ma sovvertono. E hanno bisogno di tempo. E poiché cambiano il nostro modo di pensare, sono meno visibili di una grande opera pubblica.

La tecnologia è il messaggio: il Web non penetra nei nostri pensieri in forma di idea: vi arriva come tecnologia. Ma da quando **Marshall McLuhan** ci ha spiegato che **il mezzo è il messaggio**, ci siamo abituati al processo per cui prima adottiamo una tecnologia, e poi questa finisce per modificare il nostro modo di pensare non meno di un credo ideologico o filosofico.

Una protesi che ci cambia la testa: Marshall McLuhan ci ha anche detto come ciò accade: **le tecnologie sono di fatto delle estensioni del nostro corpo** o, per dirla come Andy Clark, un tipo d'impalcature esterne. **Se cambia il nostro corpo cambiano anche le nostre idee:** è una conseguenza della nostra natura di creature "pineali".

Sensi più acuti per un nuovo spazio pubblico immateriale: il Web tuttavia sta facendo qualcosa di più che dotare il nostro corpo di protesi: come il telefono, il fax, **sta ampliando i nostri sensi della vista e dell'udito, dando vita anche a uno spazio pubblico inedito e pervasivo** nel quale mettere alla prova queste ampliate facoltà. Il messaggio del Web in quanto mezzo è: "in ultima analisi la materia non conta". Se riusciamo ad **aggregarci** e a stare insieme così bene in un mondo privo di atomi, di spazio, di omogenità di tempo, di forme di gestione e di controllo dall'alto...bè, forse significa che ci siamo sempre sbagliati su ciò che davvero conta nel mondo reale.

Ritorno al Web, ritorno alla nostra "vera" natura: malgrado la Rete sia il risultato di un incredibile balzo tecnologico ci appare così **familiare** perché in un certo senso rappresenta un

“ritorno” a noi rispetto al fardello culturale che ci portiamo, in quanto filosofia di default imposta, sulle spalle che è fatto d'**individualismo** (mentre il Web esalta l'attività di gruppo) il **realismo** (invece il Web è fatto non di materia indipendente da noi ma al contrario del nostro intimo, delle nostri interessi e passioni). La filosofia dominante sostiene che siamo anzitutto individui ai quali è toccato di condividere il pianeta con altri individui. Il Web con la sua progressiva avanzata rende sempre più chiaro che questa filosofia è sbagliata. Il Web ci aiuta a riconoscere e accettare senza imbarazzo la nostra vera natura, a ritornare a noi stessi, a superare quell'alienazione che ci hanno sempre spacciato come un segno di rigore intellettuale. Il Web conduce a una maggiore autenticità umana. L'avvicinamento all'autenticità non avviene a livello di singoli, ma di specie. Se degli alieni volessero conoscere la vera natura umana, non dovrebbero leggere i giornali né tanto meno guardare la televisione, ma navigare sul Web.

David Weinberger - RECENSIONI

Internet come rivoluzione, con la conseguenza di un impatto imminente sui mercati globali e sulla cultura delle aziende mondiali. Weinberger, autore del manifesto Cluetrain, mostra come la comunicazione creata dal web sia destinata a sconvolgere le istituzioni sociali e le basi della nostra cultura, delle relazioni: spazio, tempo, coscienza di sé, conoscenza e realtà stessa. La Rete come mondo virtuale e Weisenberger ci racconta i segreti di questo mondo, le nuove esperienze che possiamo vivere e quelle nelle quali bisogna evitare di farsi coinvolgere. Un libro attuale, ma anche proiettato nel futuro, per tutti coloro che con la rete ci vivono quotidianamente e ci lavorano.